

LA STORIA VILLA CARLOTTA

# Tre capolavori da salvare Progetto per il restauro

**C**artolina del lago di Como nel mondo, che veleggia anche quest'anno oltre le 200 mila presenze - e la Diocesi di Como insieme per un nobile fine: sostenere il restauro di tre dipinti raffiguranti le storie di San Francesco Saverio, la cui origine è intrecciata con la storia dei marchesi Clerici. Fu il marchese Giorgio II Clerici - premessa d'obbligo - a volere intorno al 1690 l'edificazione di Villa Carlotta, ma fu poi il pronipote Antonio Giorgio - erede di una fortuna forse senza eguali per l'epoca - a concludere la realizzazio-

ne della dimora. I tre dipinti rappresentano uno dei cicli pittorici più importanti conservati sul nostro territorio sia per la qualità delle opere realizzate (tre le firme: Legnanino, Filippo Abbiati e Paolo Cazzaniga) sia per la loro rilevanza storica. «I tre dipinti - si legge in una dettagliata diffusa ieri dalla dimora di Tremezzo - decoravano il primo oratorio annesso a Villa Carlotta, quello costruito dai Clerici alla fine del '600 e poi rinnovato nell'Ottocento». Oggi le tele - di proprietà della Diocesi di Como - sono conservate nella cappella della chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Tremezzo, dove abitualmente

viene celebrata la messa feriale. Non versano in buone condizioni. In particolare, la pala d'altare realizzata dal Legnanino - uno dei protagonisti della pittura in Italia Settentrionale alla fine del Seicento - «presenta lacerazioni, cadute di colore e un generale offuscamento della pellicola pittorica». La Diocesi di Como si è subito attivata, partecipando al primo bando 2018 della Fondazione Provinciale della Comunità comasca, che ha riconosciuto la rilevanza dell'iniziativa per il territorio. Il bando prevede, come requisito, la raccolta di donazioni pari al 20% del contributo stesso.

Una volta restaurate, l'intenzione è quella di restituire al pubblico le opere nel 2019 in occasione di una mostra che sarà allestita nelle sontuose sale di Villa Carlotta. Mostra che racconterà la prima fase della storia della villa. «Per salvare questi importanti capolavori l'aiuto della comunità è davvero importante - si legge ancora nella nota -. Con una donazione, ciascuno potrà dare un contributo fondamentale per il restauro di questo tesoro di inestimabile valore per tutto il territorio, che rischia di scomparire». All'atto pratico, per sostenere il restauro delle opere è possibile donare con carta di credito o bonifico bancario su uno dei conti correnti intestati a Fondazione Provinciale della Comunità comasca onlus ([www.fondazione-comasca.it](http://www.fondazione-comasca.it)) specificando come causale (Bando 2018/1/011 - Restauro del ciclo pittorico dedicato a San Francesco Saverio). Sull'argomento è stato predisposto anche un volantino ad hoc.

**M. Pal.**



L'opera del Legnanino da salvare



Il quadro di Paolo Cazzaniga



La tela di Filippo Abbiati

